

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



7 maggio 2012

LA GRANDE OPERA IN STAND-BY. L'Ente assistenza al volo si dice disponibile a fare la propria parte ma la vicenda sembra un gioco a «scarica barile»

Aeroporto di Comiso, l'Enav conferma: nessun ostacolo all'apertura dello scalo

● Il presidente di Sac di Catania, Gaetano Mancini, aveva spiegato che la società di gestione è pronta a partire

L'Ente nazionale, non ha ancora firmato la convenzione con il Comune che, per due anni, garantirebbe il costo del servizio di assistenza al volo tramite i fondi della Regione siciliana.

Francesca Calibbe

COMISO

Un rimpallo di responsabilità. L'aeroporto di Comiso è l'emblema di una storia curta italiana in cui non si sa chi debba assumersi la responsabilità, chi debba muovere il passo decisivo. Sabato, il presidente di Sac, Gaetano Mancini, aveva spiegato che la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, la Soaco (di cui Sac è azionista di maggioranza) è pronta a partire, ma attende la firma dell'Enav. Parole che hanno suscitato la replica dei vertici dell'Enav, l'Ente Nazionale di Assistenza civile, che non ha ancora firmato la convenzione con il comune che,

per due anni, garantirebbe il costo del servizio di assistenza al volo tramite i fondi della regione siciliana. Quattro milioni e mezzo di euro che il governo Lombardo ha stanziato per Comiso, che è l'unico aeroporto italiano dove il costo del servizio non viene garantito dallo Stato. Ma i fondi della regione bastano per due anni. Enav lo sa e chiede garanzie anche per il futuro, vuole che venga firmata una deliberazione, in Prefettura i funzionari hanno spiegato di dover attendere il via libera del ministero dell'Economia. E la stessa posizione viene ribadita nella nota diffusa ieri. Enav conferma "la disponibilità a prestare il servizio all'aeroporto di Comiso previa autorizzazione del Dicastero azionisti e vigilanti (Ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture e dei Trasporti), nello accorpato rispetto dei Contratti di Servizio e di Programma con lo Stato, ad alle condizioni di onere ristoro dei costi contenute nello schema di convenzio-



Vito Riggio e Gaetano Mancini

ne levato alla Regione Sicilia per l'esame del comune di Comiso e degli altri enti ed autorità competenti sin dal mese di dicembre 2011". I vertici dell'Enav non condividono le dichiarazioni di Mancini e del presidente di Soaco, Rosario DiBenedetto e aggiungono: "Con questi atti concreti e pur in assenza del decreto interministeriale di inserimento dell'aeroporto di Comiso nel novero degli aeroporti serviti da Enav, il fornitore nazionale dei servizi della navigazione aerea ritiene di aver dimostrato la propria disponibilità a favorire la pronta apertura dell'aeroporto. Tuttavia, in assenza delle autorizzazioni ministeriali, Enav non sarà posta nelle condizioni normative di accesso alla fornitura del servizio". A questo punto, l'arsena è per l'incontro tra il deputato regionale Pippo Digiacomo ed il ministro Passera. "cercheremo di risolvere il problema a Roma - afferma Digiacomo - e di dare al territorio delle certezze". (PC)

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Lunedì 07 Maggio 2012 Ragusa Pagina 41

Verdetti

michele farinaccio

Sono in tutto 60.575 gli elettori dei sei Comuni della provincia di Ragusa che, tra ieri e oggi, sono chiamati ad eleggere sindaco e Consiglio comunale. Urne aperte anche nella giornata odierna fino alle 15, dopo di che, comincerà lo spoglio delle schede. Questa sera, certamente, i quattro comuni di Santa Croce Camerina, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo conosceranno il nome del nuovo primo cittadino. Per Scicli e Pozzallo (superiori a 15mila abitanti, dove si vota con il sistema proporzionale) potrebbe essere necessario il ballottaggio che si terrebbe il 20 e 21 maggio nel caso in cui nessun candidato sindaco raggiungesse il 50%+1 delle preferenze. A Scicli, su una popolazione legale di 25.614 abitanti, sono 21.894 gli elettori che sono chiamati al voto (10.649 uomini e 11.245 donne). 24 le sezioni elettorali dislocate in città, 20 i consiglieri comunali che avranno uno scranno a palazzo di Città. La lotta è tra: Adolfo Padua, Armando Cannata, Franco Susino ed Enzo Catera.



A Pozzallo sono invece 17.032 gli aventi diritto al voto che sono stati chiamati nelle 18 sezioni elettorali. Di questi, 8.397 sono gli uomini e 8.635 sono le donne. La popolazione legale è di 17.936, ed anche qui saranno 20 i nuovi consiglieri comunali che saranno eletti. Sfida tra: Roberto Ammatuna, Emanuele Pediliggieri, Luigi Ammatuna, Raffaele Monte e Giovanni Manenti.

Terzo comune in ordine di grandezza, tra i sei chiamati al voto, è Santa Croce Camerina dove, su una popolazione legale di 8.481 persone, sono 7.603 gli elettori che sono stati chiamati al voto. Tra questi, 3.744 sono gli uomini e 3.859 le donne. Otto le sezioni elettorali che sono presenti in città, 15 i consiglieri comunali da eleggere. Giovanni Barone, Piero Mandarà, Giovanni Giavatto, Franca Iurato e Salvatore Caruso, corrono per la poltrona di sindaco.

A seguire, Chiaramonte Gulfi dove, a fronte di una popolazione di 8.099 cittadini, sono state chiamate alle urne 7.505 persone (3.658 gli uomini e 3.847 le donne). Nove le sezioni elettorali, 15 i consiglieri comunali. Sfida tra Giovanni Nicosia, Salvatore Nicosia e Vito Fornaro.

A Giarratana sono 3.420 gli elettori che sono stati chiamati per rinnovare sindaco e consiglio comunale. Di questi, 1.653 sono gli elettori uomini e 1.767 sono le donne. Tre le sezioni elettorali, 15 i consiglieri comunali. Bartolo Giaquinta e Michela Frasca sono i candidati a sindaco.

A Monterosso Almo sono 3.121 gli aventi diritto, di cui 1.547 maschi e 1.574 donne che si stanno recando a votare nelle 3 sezioni elettorali che sono state dislocate nel comune ibleo, 15 i consiglieri comunali che saranno eletti. Salvatore Pagano e Paolo Buscema si giocano la partita.

A Scicli e Pozzallo gli elettori trovano nelle schede i nomi e i cognomi dei candidati alla carica di sindaco, scritti in un rettangolo, al cui fianco sono riportati i contrassegni della lista o delle liste con cui il candidato è collegato. In quelli con meno di 15mila (gli altri quattro), la scheda reca i nomi e i cognomi dei candidati alla carica di sindaco, al cui fianco è riportato il contrassegno della lista con cui il candidato è collegato.

07/05/2012

RAGUSA Affluenza in calo in tutti i sei comuni della provincia dove si vota per l'elezione del sindaco e il rinnovo del consiglio

Solo la metà degli elettori va a votare

A Monterosso il maggiore interesse (59,12%), Giarratana è maglia nera (48,48%)

Antonio Ingallina
RAGUSA

Una lunga serie di segni meno. Si votava in sei comuni e in tutti il dato di affluenza alle urne è in calo rispetto alla precedente tornata elettorale. A volte anche in modo consistente, come a Giarratana, dove è andato a votare l'11,36% in meno degli elettori. Un segnale che i partiti dovrebbero leggere e interpretare, perché sembra essere chiaro ed inequivocabile. Di solito, infatti, le amministrative, in particolare nei piccoli comuni, sono le elezioni più sentite.

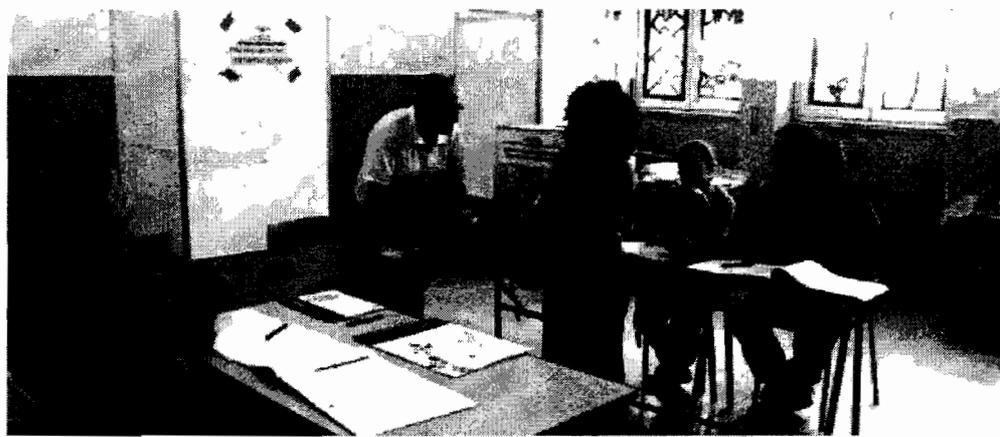
In totale, si è recato al voto poco più della metà degli aventi diritto: il 53,84%, pari a 32.614 elettori (il voto interessava 60.575 cittadini). Il comune con la maggior affluenza è Monterosso Almo, dove si è recato nei tre seggi il 59,12% (1845 elettori, -1,36%). L'unico a non aver superato la metà degli elettori al voto è Giarratana, che si è fermato al 48,48% (1658 votanti, -11,36%). Negli altri quattro comuni, la metà è stata superata: 56,86% (4267, -5,02) a Chiaramonte Gulfi; 55,82% (4244, -0,83%) a Santa Croce Camerina; 54,48% (11.928, -3,38%) a Scicli; 50,92% (8672, -4,44%) a Pozzallo.

A Pozzallo la metà degli elettori al voto è stata superata di pochi decimali

Già la prima proiezione, quella di mezzogiorno, aveva fatto capire quale sarebbe stato l'andamento della giornata elettorale nei sei comuni interessati dal voto per l'elezione del sindaco e il rinnovo del consiglio comunale. E i dati successivi, quelli delle 19, non hanno fatto che confermarlo. In entrambi i rilevamenti i segni meno erano prevalenti rispetto alla precedente tornata.

A mezzogiorno era Scicli il Comune con l'affluenza più alta, sia pure in flessione dello 0,24% rispetto a quattro anni fa: un 13,9% frutto delle schede depositate nell'urna da 3043 elettori. A ruota, seguiva Pozzallo con un 13,77% (2345 i votanti, con leggero aumento), quasi appaiato da Monterosso, con un 13,36% (417 gli elettori che avevano adempiuto al loro diritto-dovere, +0,72%). Più distanziati gli altri: Santa Croce Camerina 12,32% (937 i votanti, +0,97%); Chiaramonte 11,81% (886, -1,19%) e Giarratana a chiudere il conteggio con 10,12% (346 elettori al voto, -2,33%). Rispetto ai 60.575 elettori chiamati al voto, a mezzogiorno aveva votato il 13,16%, ossia 7974 elettori.

Sette ore dopo, ossia alle 19, aveva votato, in totale il 38,7% degli aventi diritto (23441), con Monterosso primatista, grazie al 45,18%, frutto della presenza nei seggi di 1410 elettori (+1,59%). Scicli ha mantenuto lo stesso andamento della mattina, fermandosi al 38,80% (8494 gli elettori,



Oltre la metà degli elettori si è recata alle urne nel primo giorno di votazioni nei sei comuni della provincia interessati al voto

+0,16%). Meglio si è comportata Santa Croce Camerina, dove, evidentemente, nel pomeriggio sono andati a votare quanti di mattina avevano preferito il mare: 39,51% (3004 i votanti, +2,68%). Le percentuali, comunque, sono tutte assai simili. Negli altri tre comuni alle 19 avevano, infatti, votato il 37,79% (6436, -1,64%) a Pozzallo; 37,72% (1290, -4,86%) a Giarratana; 37,40% (2807, -3,03%) a Chiaramonte Gulfi.

Oggi si voterà fino alle 15. Subito dopo, cominceranno le operazioni di spoglio delle schede votate. Nel tardo pomeriggio, Santa

Croce Camerina, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo conosceranno i nomi dei nuovi primi cittadini. E, nella tarda serata, anche i nomi dei nuovi consiglieri comunali. Per Pozzallo e Scicli, invece, c'è il rischio che si vada al ballottaggio. La presenza di cinque candidati a sindaco e di quattro a Scicli lascia supporre che questo possa essere l'esito della giornata elettorale. In questo caso, per conoscere la composizione dei due consigli comunali e i nomi degli eletti sarà necessario attendere il secondo turno elettorale, tra due settimane.

L'andamento dell'affluenza

Ore 12: Chiaramonte, 11,81% (-1,19); Giarratana, 10,12% (-2,33); Monterosso, 13,36% (+0,72); Pozzallo, 13,77% (+0,15); Santa Croce, 12,32% (+0,97); Scicli, 13,90% (-0,24). In totale, il 13,16%.

Ore 19: Chiaramonte, 37,40% (-3,03); Giarratana, 37,72% (-4,86); Monterosso, 45,18% (+1,59); Poz-

zallo, 37,79% (-1,64); Santa Croce, 39,51% (+2,68); Scicli, 38,80% (+0,16). In totale, 38,70%.

Ore 22: Chiaramonte, 56,86% (-5,02); Giarratana, 48,48% (-11,36); Pozzallo, 50,92% (-4,44); Santa Croce, 55,82% (-0,83); Scicli, 54,48% (-3,38); In totale, 53,84%.

Regione Sicilia

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Lunedì 07 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 7

Andrea Lodato Catania

Andrea Lodato

Catania. Per il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, è cominciata una stagione primavera-estate tutt'altro che agevole. Per lui e per la Sicilia. Oggi al centro delle preoccupazioni generali c'è la legge di bilancio che è stata impugnata dal Commissario, i fondi congelati, un conflitto evidente che non preannuncia nulla di buono.

Presidente Lombardo, avete deciso di promulgare la legge di Bilancio impugnata dal Commissario dello Stato. E' una sfida politica? E' un azzardo economico-finanziario?

«Né sfide, né conflitti. Come negli anni precedenti si è ritenuto che salvaguardare il patrimonio boschivo e nel contempo il lavoro di ventiseimila forestali è un investimento necessario».

Lei contesta al Commissario di avere impugnato anche norme che ritenete oggettivamente legittime e straordinariamente utili, come quella del fotovoltaico e della grande distribuzione. E allora che cosa è successo? Come l'ha interpretata il Commissario?

«Abbiamo assicurato all'Ufficio del Commissario dello Stato ogni utile contributo, anche alla vigilia dell'ultima finanziaria e l'interlocuzione è stata ispirata da volontà di collaborazione. Non comprendiamo, perciò, l'impugnativa di parecchi articoli. Quello sul fotovoltaico avrebbe consentito a migliaia di famiglie e imprese di usufruire di un fondo di garanzia istituito a valere su un patrimonio immobiliare inutilizzato. Costruire migliaia di impianti con una garanzia in più significa lavoro per tecnici e piccoli costruttori, commercianti e artigiani, significa risparmio sulla bolletta della luce e, quindi, aumento del reddito che in una fase di crisi e recessione è provvidenziale. Ecco perché credo che la norma vada riproposta. In quanto alla grande distribuzione è come una belva da domare, da piegare alle esigenze dei nostri produttori, in caso contrario il danno per agricoltori, piccolo commercio e consumatori è già e sarà ancora di più incalcolabile. Non si può sacrificare alle leggi della liberalizzazione selvaggia la sorte di milioni di persone, bisogna tutelarsi».

Quello dei ventiseimila Forestali e dei ventiduemila dipendenti precari degli Enti locali è ormai un terribile tormentone che la Sicilia e i suoi governi si portano dietro da anni. Avere inserito la norma per stabilizzare le ventiduemila persone che, da oltre vent'anni in molti casi, sono parte integrante degli uffici pubblici siciliani, potrebbe risultare alla fine fatale per il destino di questa gente? Siamo al dentro o fuori se il governo nazionale non approverà quella norma che consenta la stabilizzazione in massa?

«Il mio governo non ha creato un solo precario. Non ha assunto nella pubblica amministrazione nessuno, ma cinquantamila persone non possono essere gettate in mezzo alla strada. Molti di loro sono ormai, da anni, insostituibili collaboratori negli enti locali. Se a Roma si pensa che vanno licenziati ci si è fatti male i conti. Il governo e l'Ars intendono stabilizzarli come abbiamo fatto per i cinquemila regionali che da vent'anni elemosinavano la proroga a ogni vigilia di capodanno e oggi sono persone libere, mi auguro che il governo nazionale comprenda. Comunque, ce ne assumeremo la responsabilità».

Nei prossimi giorni ci sarà folla sotto l'Ars e sotto il Palazzo del Governo regionale. Sono previsti una serie di marce, di scioperi, sit in. Ci saranno anche i non vedenti, i sordomuti, gli enti che hanno visto i fondi congelati, tagliati. Pensa di potere anticipare qualcosa di incoraggiante per questi cittadini siciliani?

«Nella ristrutturazione della spesa pubblica regionale molti sprechi vanno ancora tagliati, in

modo da sostenere i più deboli, ma tutti dovranno rivedere i loro conti e mantenere soltanto l'essenziale.

Lei ha detto che ha la sensazione che lo Stato voglia farvi buttare sul lastrico 50 mila persone, aggiungendo che trova conferma a ciò anche nelle parole di qualche ministro tecnico.

Spieghiamo meglio? Che cosa sta combinando il governo Monti e che cosa non sta facendo per il Sud e la Sicilia? Il percorso per la coesione indicato dal ministro Barca è già arrivato al capolinea? E fin quando sosterrete i tecnici?

«Il governo Monti ha restituito credibilità ad un Paese ridotto male. Credo che solo un governo politico, espressione della volontà popolare, eletto cioè democraticamente e non con questa legge, che consente ad una sparuta oligarchia la nomina di parlamento e governo, dovrà percorrere strade diverse. I profitti per le multinazionali finanziarie, la realtà di una elite sparuta che possiede grande parte della ricchezza e di una moltitudine di persone che fanno la fame, fotografia di ingiustizia sociale intollerabile che una volta era appannaggio degli stati dell'America latina, sono insostenibili. O si faranno riforme radicali, o finirà come a Londra o in Tunisia».

Qualcuno all'interno della sua maggioranza ha detto o fatto capire che vi sentite accerchiati e che dietro l'azione tecnica del Commissario dello Stato avvertite il pressing di chi fa politica antagonista alla vostra posizione. State parlando di una trama? E sarebbe una trama dei Palazzi romani o che matura in Sicilia?

«Sulle impugnative del Commissario dello Stato ho solo constatato che la cosiddetta Autonomia è un lontano ricordo. Nelle regioni a statuto ordinario, dalla Campania al Lazio, alla Toscana, il controllo è esercitato dal Consiglio dei Ministri ed è successivo alla pubblicazione delle leggi che perciò producono i loro effetti, sino all'eventuale intervento della Corte Costituzionale. Nell'"autonoma Sicilia", il controllo è preventivo. Dobbiamo legiferare bene, senza più indulgere alla mille porcherie che imbarchiamo in finanziaria, ma abbiamo il diritto/dovere di far valere l'autonomia. In quanto alle ex maggioranze divenute per loro volontà opposizione, non si parli di ribaltone perché è una storica menzogna. La loro opposizione è stata violenta dacché si è compreso che le riforme terremotavano il sistema, in primis la sanità e poi la cancellazione dei termovalorizzatori, il più grande malaffare del secolo nel quale mala-politica, mafia e mala-impresa erano pienamente integrate. Può sembrare paradossale alla luce della vicenda giudiziaria che mi coinvolge, ma credo di poter affermare che il colpo assestato agli interessi mafiosi dal mio governo non ha precedenti nella storia della Sicilia».

Con le casse dello Stato, della Regione e degli enti locali in profondo rosso come pensa si possa salvare la Sicilia, anche nel tempo che resta all'azione del suo governo prima delle sue decisioni che seguiranno? Finirà il periodo degli scontri tra i partiti e nei partiti per trovare percorsi concreti per salvare la Sicilia? Non è sbagliato, ma forse inevitabile vista l'aria che tira, che anche qui i cittadini debbano pensare e accettare di credere che la politica debba abdicare per fare spazio ai cosiddetti tecnici?

«Governerà chi i cittadini vogliono, tecnici o no e questa scelta sarà operata tra pochi mesi. La Sicilia si salva esercitando l'autonomia e l'autonoma valorizzazione delle sue risorse, bloccando il saccheggio, lo sfruttamento che da sempre si opera, ieri con la complicità dei baroni oggi di una classe politica ascara. Spero che non finiscano i conflitti, sarebbe il ripristino dello statu quo ante, e che chi governa si adoperi per restituire "la Sicilia ai Siciliani". Mi auguro che la mia non sia pura utopia. Il mio tentativo in quel caso, l'avvio di un percorso, di una svolta, sarebbero stati vani. Sono convinto che il popolo siciliano abbia compreso».

07/05/2012

attualità

**ItaliaOggi**

Numero 107, pag. 2 del 5/5/2012

I COMMENTI

La nota politica

Il Pdl è rassegnato a perdere le elezioni

di Marco Bertoncini

Non c'è s fibrante attesa per l'esito delle amministrative, tarpate delle elezioni provinciali, ma pur sempre investenti una decina di milioni d'italiani. A chiusura della (moscia) campagna, le previsioni sono identiche a quando le liste furono presentate. Lo stato d'animo del partito di maggioranza relativa si qualifica con un solo termine: rassegnazione. Il Pdl è rassegnato a perdere in percentuali, voti, seggi e amministrazioni. Infatti, sin dall'inizio, ha smorzato qualsiasi senso politico fosse attribuito all'appuntamento. Da ultimo, lo stesso Silvio Berlusconi, nell'unico e (dalle testimonianze dirette) non entusiasmante comizio svolto in prima persona, ha badato molto ad attutire ogni potenziale lettura del tema, rimarcando l'odierno imperversare dell'antipolitica, che quasi due decenni addietro fu tra le cause del suo successo. Il Pd, senza eccessivo clamore, ritiene di portarsi a casa un buon bottino: in parte già lunedì notte, ma ancor più dopo i ballottaggi. Darà del voto un'interpretazione di sconfitta per la destra e di auspicio per la vittoria della sinistra alle prossime politiche. E, in effetti, è presumibile che non pochi fra i comuni già conquistati (per lo più nel 2007) dal centro-destra passino a maggioranze di opposto colore. L'entusiasmo qualificherà, poi, ldv, Sel e minori di sinistra, che dovrebbero trarre nutrienti elettorali rilevanti, salvo che il grillismo in ascesa non li danneggi più del prevedibile. La Lega misurerà la sconfitta, più ancora che in comuni persi, nei raffronti con le elezioni successive alle precedenti amministrative. Però baderà bene dal rendere ufficiali simili raffronti, che fra l'altro indicherebbero la consistenza del reale abbandono di seguaci dopo scandali e sputtanamenti (ultimo esempio, la laurea del Trota). Quanto al Terzo polo, canterà vittoria, mercé lo sparpagliamento caotico delle proprie liste, alleanze e simboli. © Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhejpa@class.it

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 



ItaliaOggi

Numero 107, pag. 2 del 5/5/2012

I COMMENTI

IL PUNTO

Dal voto non si capirà che cosa fare a Roma

di Sergio Soave

È facile prevedere che l'esito delle amministrative parziali diventerà la base per la elaborazione delle scelte politiche e di alleanza per i partiti, com'è sempre accaduto. Eppure sono assai numerose le occasioni in cui analisi di questo tipo si sono dimostrate del tutto erranee. All'origine del ciclo berlusconiano c'era la vittoria squillante ottenuta alle amministrative dalla «gioiosa macchina da guerra» di Achille Occhetto, che si trasformò in disfatta alle politiche successive. Anche l'inizio della fine del ciclo berlusconiano è segnato da un esito elettorale travolgente, quello ottenuto dal Pdl alle ultime elezioni regionali, dove riuscì persino a conquistare il Lazio, nonostante non avesse presentato regolarmente la lista elettorale a Roma. Poche settimane dopo, Gianfranco Fini aprì una crisi nel partito che, dopo vari tentativi, divenne crisi della maggioranza. Sono molte le ragioni che possono creare una specie di fenomeno di illusione ottica nella lettura dei dati amministrativi, il carattere locale del voto, la variabilità dell'offerta e delle alleanze, la tendenza a utilizzare più le scelte amministrative che quelle nazionali per esprimere la protesta. In questa tomata, inoltre, saranno assai influenti dati specifici della situazione attuale, non necessariamente ripetibili nel voto politico: l'isolamento del Popolo della libertà dai suoi alleati tradizionali, il mantenimento invece delle alleanze di sinistra, che però non è detto possano riproporsi tali e quali alle politiche, il peso che avrà con ogni probabilità il voto di pura protesta che sarebbe invece penalizzato dai meccanismi elettorali nazionali, che in ogni caso conterranno clausole di sbarramento, esplicite o implicite. Questo non significa che i dati elettorali siano poco rilevanti, al contrario saranno una fotografia degli orientamenti dalla quale si potranno trarre utili indicazioni, soprattutto se saranno letti per quel che sono, una domanda o meglio una serie di domande alla politica. La prevedibile prevalenza delle alleanze di sinistra, nei confronti delle quali lo sfilacciamento delle proposte moderate non appare competitivo, se non in situazioni particolari, porrà domande difficili al Partito democratico, che deve decidere se quell'assetto delle alleanze è adatto a guidare un governo che sarà impegnato a fronteggiare una crisi spaventosa; e difficilissime al Popolo della libertà, che rischia di finire nell'irrelevanza se non riesce a ricostruire o meglio a costruire da zero una nuova sintesi capace di aggregare i moderati. Le elezioni diranno quanto sono esigenti queste (e altre) richieste degli elettori, ma non fomiranno risposte, che i partiti debbono trovare con analisi più approfondite di una semplice proiezione dei dati locali sulla dimensione nazionale, che troppe volte si è dimostrata fallace.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

**ItaliaOggi**

Numero 107, pag. 3 del 5/5/2012

PRIMO PIANO

Per lo Stato costa di più

Franco Adriano

Il ministro Piero Giarda ha calcolato che se fossero le aziende private ad acquistare gli stessi beni e servizi dello Stato si spenderebbero 240 miliardi invece di 330, ossia 90 miliardi in meno. Più o meno la stessa cifra che lo Stato creditore deve alle imprese italiane e pressappoco i soldi che servono per pagare gli interessi sul debito pubblico. Tra le varie riflessioni che si stanno facendo in queste ore, dunque, si può anche aggiungere il fatto che quando le aziende vendono allo Stato i prezzi schizzano alle stelle. Sarà anche colpa della corruzione. O forse si può pensare ad un possibile tentativo di rientro anticipato da parte delle imprese sugli scontati ritardi nei pagamenti della pa. Ma affianco alla considerazione per i gesti drammatici, gli scioperi fiscali e proposte di legge mirabolanti forse è utile inserire anche questo dato.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare nithelp@uciclass.it

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 

La Francia a sinistra con Hollande

● Il neo presidente si rivolge all'Europa promettendo «un nuovo inizio», la Merkel gli telefona e lo invita a Berlino

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano telefona a François Hollande per congratularsi, auspicando «rapporti di attiva collaborazione tra Italia e Francia nel contesto europeo».

Tullio Ginanotti
PARIGI

●●● Pizzevia Hollande 17 anni dopo François Mitterrand. In mezzo, Jacques Chirac, Nicolas Sarkozy e tante sconfitte e umiliazioni per la gauche francese, che ieri sera si è ripresa la Bastiglia come non succedeva da tanto tempo. Il nuovo presidente si rivolge subito all'Europa promettendo «un nuovo inizio». Oggi sarà il tempo dell'apertura di Borsa, dell'osservazione dei mercati, dei primi contatti con la Germania e gli altri partner europei dopo una domenica di novità in Europa. Ieri sera è stato il tempo di festeggiare sotto la pioggia nella piazza della cattedrale di Tulle, dove Hollande ha fatto per tanti anni il sindaco e dove tutti gli danno del tu.

La prima telefonata che Hollande ha ricevuto in qualità di presidente è stata quella dell'avversario Nicolas Sarkozy: «Gli ho assicurato buona fortuna», ha detto il presidente sconfitto, che ha stretto i denti fino all'ultimo sforzandosi di trascinare gli scettici, gli avvoltoi che volteggiavano sull'Ump e uno staff di campagna elettorale troppo spocchioso e poco efficace. «Ho sbagliato io, mi assumo tutta la responsabilità di questa sconfitta», è l'amaro commiato del presidente che sembrava non dover perdere mai e che invece è stato il secondo, dopo Giscard d'Estaing, a non essere confermato all'Eliseo. Era serio e alla fine esultante, svuotato dopo una campagna durissima e crudele negli ultimi giorni, quando ha



Nicolas Sarkozy lascia il palco dal quale ha parlato ai suoi sostenitori poco dopo la sua sconfitta

NAPOLITANO CHIAMA IL NUOVO CAPO DELL'ELISEO: COLLABORIAMO

capito che anche i colonnelli del partito lo avevano lasciato da solo. La prima cosa che ha tentato a dire è che non farà più il capo del partito e che alla sfida durissima delle legislative di giugno (dove i sondaggi già pronosticano disastri) è bene che ci pensino gli altri, la triade Pilon-Copé-Juppé, che adesso prenderà le redini dell'Ump. Ma ha anche invitato i suoi fedelissimi a restare uniti.

«In'altra battaglia comincia», hanno ripetuto uno dopo l'altro i capi della destra sconfitta, mentre Marine Le Pen - con la sua scheda bianca che ha indirettamente favorito la vittoria di Hollande - si fregava le mani. L'obiettivo di svuotare l'Ump e prenderne un giorno il posto è da questa sera più che mai la stella polare dell'operazione Bleu-Marine. Per il Sarkozy sconfitto che annuncia non il ritiro dalla politica ma il disimpegno personale, al contrario, la battaglia finisce qui.

Per la Francia, si chiude l'era Sarkozy, l'uomo che ha indispedito la gente di sinistra e che aveva promesso di modernizzare il Paese irritando molti anche fra i suoi compagni di partito. Ha fatto metà delle riforme promesse ma a pesa-

re sulla sconfitta è stato il suo metodo, i suoi accenti a volte sprezzanti e lesivi per la propria immagine. La paura che l'Europa avrebbe avuto di perdere Sarkozy, uno dei due pilastri della coppia franco-tedesca di questi anni, è svanita già nelle prime reazioni di ieri sera. La cancelliera Angela Merkel, che doveva fare campagna elettorale per lui, stringerà adesso la mano a Hollande al quale ha telefonato ieri sera per congratularsi e invitarlo a Berlino. Anche il nostro presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha telefonato a Hollande per esprimergli «le sue calorose congratulazioni per il risultato elettorale conseguito alle elezioni presidenziali francesi e auspicare rapporti di attiva collaborazione tra Italia e Francia nel contesto europeo».

PROIEZIONI. Boom di destra e sinistra estreme

In Grecia crollano i partiti pro-rigore Ma si rischia la paralisi

ATENE

●●● Puniti i grandi partiti tradizionali, pro-austerità, boom della sinistra radicale e dell'estrema destra xenofoba e filo-nazista che entra trionfalmente in Parlamento: le urne greche, secondo le proiezioni del ministero dell'Interno, consegnano un Parlamento frammentato, dove ogni tipo di coalizione appare difficile. Ma non impossibile: questo rilevamento assenna infatti - a differenza degli primi exit poll - una maggioranza complessiva di 151 seggi su 300 a Nea Dimokratia e Pasok. Che in teoria avrebbero dunque una risicata maggioranza, ma pur sempre maggioranza, per governare insieme.

Il rilevamento del Ministero, basato su seggi campione rappresentativi, ha un margine di errore dello 0,5%. Secondo questa stima Nea Dimokratia ha il 19,2%, Syriza - il partito di sinistra che a sorpresa conquista il secondo posto - il 16,3 e il Pasok il 13,8. Secondo questa proiezione, il partito Greci indipendenti (destra) prenderebbe il 10,5%, il Kke (comunisti) l'8,5, Alha dorata (estrema destra) il 7% e Sinistra democratica il 6%. In base a questa stima, Nea Dimokratia prenderebbe 109 seggi, Syriza 50, Pasok 42, Greci Indipendenti 32, il Kke 28, Alha dorata 22 e Sinistra democratica 19.

Si si di là dell'annuncio trionfale dei due partiti storici della politica greca (il Pasok nel 2009 prese il 43,9% e Nd il 33,5) il dato più politicamente rilevante e inquietante è proprio il successo dell'estrema destra con simpatie neonaziste di Chrysi Avgi (Alfa dorata), che vuole minare i confini della Grecia, cacciare tutti gli immigrati clandestini e reintrodurre la pena capitale per gli spacciatori. Un successo sospinto dalla crisi e dalle paure che essa genera nelle classi popolari e non solo. «State attenti, stiamo arrivando. Continueremo la nostra lotta dentro e fuori dal Parlamento» sono state le prime parole di Nikos Michaloliakos, leader di Chrysi Avgi. Michaloliakos ha affermato che il suo partito continuerà a combattere «contro il Memorandum voluto dalla giunta (al governo)».

A sinistra, il successo di Syriza - previsto dai sondaggi ma non in queste proporzioni - con il suo programma contrario alle misure di austerità concordate con la comunità internazionale, ma favorevole alla permanenza di Atene nell'euro e nell'eurozona, cambia drasticamente il panorama della sinistra ellenica, scavalcando lo storico partito socialista. Nessuno dei due partiti storici sembra favorevole a un nuovo voto a breve.